



Stand By **Me** 2.0

AFFRONTARE E CONTRASTARE
LA VIOLENZA DI GENERE

Toolkit per insegnanti, educatrici ed educatori



**Stand
By Me 2.0**

PROGETTO STAND BY ME 2.0
AFFRONTARE E
CONTRASTARE LA VIOLENZA
DI GENERE

Toolkit per insegnanti, educatrici ed educatori



Cofinanziato
dall'Unione europea



FONDAZIONE
BRUNO KESSLER



UNIVERSITÀ
DI TRENTO



INTRODUZIONE

04 - 07

Ringraziamenti

Premessa

Scopo del toolkit

Chi può utilizzare questo toolkit?

SEZIONE 1

08 - 15

COMPRENDERE LA VIOLENZA DI GENERE

1.1 Cosa significa 'genere'

1.2 Stereotipi di genere

1.3 Violenza di genere

1.4 Mascolinità egemonica, potere
e violenza di genere

SEZIONE 2

16 - 21

EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

2.1 Cos'è l'Educazione ai diritti umani?

2.2 Principi fondamentali dell'Educazione
ai diritti umani

2.3 Un approccio educativo olistico

2.4 Utilizzare metodologie partecipative

SEZIONE 3

22 - 33

LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ EDU PER LE CLASSI

3.1 Per cominciare

3.2 Definizione degli obiettivi e dei
contenuti tematici

3.3 Scelta dei metodi e delle tecniche
EDU da utilizzare

3.4 Esempio di percorso di apprendimento

3.5 Sfide e suggerimenti

SEZIONE 4

34 - 36

SITO WEB / STRUMENTI EDUCATIVI

4.1 Attività di Educazione ai diritti umani

4.2 Corso online

4.3 Piattaforma digitale

INTRODUZIONE

Nota all'edizione italiana¹

Il presente *toolkit* cerca di utilizzare un linguaggio di genere il più possibile inclusivo, nella consapevolezza che la lingua italiana presenta difficoltà specifiche nella traduzione di termini che in inglese hanno genere neutro (es. 'the teachers' vs. 'gli insegnanti'). Onde evitare l'uso del maschile come unica formula plurale riferita a persone, si è optato quando possibile per l'uso di sostantivi di gruppo (es. 'la classe' invece di 'gli studenti') o all'accostamento di sostantivi maschili e femminili (es. 'educatori e educatrici' per tradurre 'educators').

Tale scelta stilistica però non sempre permette di riconoscere e valorizzare da un punto di vista lessicale le identità di persone che non si riconoscono in un genere maschile o femminile. Invitiamo chi utilizzerà questo *toolkit*, in qualità di docente, educatore o educatrice, di tenere conto di questa riflessione: l'impostazione binaria e spesso strutturalmente sessista della lingua italiana (ad es. l'uso diffuso del maschile plurale per rivolgersi a gruppi di persone, anche a maggioranza femminile) esiste, ma non per questo non può essere riconosciuta e trasformata nelle nostre pratiche educative. Consigliamo pertanto di leggere il testo con uno sguardo 'di genere', ossia essendo sempre consapevoli dell'importanza di usare linguaggi il più possibile inclusivi.

¹ Nota adattata da "#HateTrackers. Attività educative per scuole e comunità, Cifa for People 2020

RINGRAZIAMENTI

Questo *toolkit* è stato sviluppato durante il progetto Stand By Me 2.0 (**G.A. 101049386**), finanziato dal Programma **Citizens, Equality, Rights and Values (CERV-2021-DAPHNE)** dell'Unione Europea.

È il risultato di un lavoro collettivo basato sulla sperimentazione di attività *online* e *offline* in Italia, Polonia, Ungheria e Slovenia, con la partecipazione attiva di un gran numero di classi, insegnanti, educatori, educatrici, attivisti e attiviste per i diritti umani. Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo, le loro competenze e il loro entusiasmo a questa risorsa. Ringraziamo in particolare Patrick Welsh, che ha facilitato il processo partecipativo per sviluppare i laboratori

dei moduli e ha redatto il testo iniziale, la dott.ssa Parveen Akhtar e la dott.ssa Anne Jenichen autrici del corso *online*, il gruppo di lavoro di educatori ed educatrici ai diritti umani degli uffici nazionali di Amnesty International, il Segretariato Internazionale e i nostri *partner* che hanno sviluppato e sperimentato i materiali, la Fondazione Bruno Kessler e l'Università di Trento per lo sviluppo della piattaforma *online* e il prezioso *feedback* durante tutto il processo. Vorremmo ringraziare in particolare le scuole che hanno partecipato alla sperimentazione delle attività, nonché insegnanti, educatori ed educatrici che hanno fornito il loro importante e continuo *feedback* a tutte le attività pedagogiche.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Il contenuto di questo documento rappresenta il solo punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Anno di pubblicazione: 2024 Progetto grafico: Zsuzsa Czeiz

PREMESSA

Questo *toolkit* fa parte del progetto '**Stand by Me 2.0**' di Amnesty International ed è una risorsa per affrontare la **violenza di genere**, la sua prevenzione e la risposta nelle scuole e negli ambienti di educazione non formale. È destinato a essere utilizzato insieme ad altre risorse e materiali *online* e *offline* del progetto 'Stand by Me 2.0'.

Il progetto mira a contrastare tutte le forme di violenza di genere e in particolare la violenza contro le donne e le ragazze, attraverso azioni giovanili in Ita-

lia, Polonia, Slovenia, Ungheria e nel resto d'Europa. Il progetto consente a studenti e studentesse di agire contro la violenza, migliora la loro capacità di individuarla e sostenendoli come agenti di cambiamento, dando spazio alla loro visione e prospettiva.

La violenza di genere è una forma di discriminazione di genere e una violazione dei diritti umani. Viola l'intero spettro dei diritti umani di donne e ragazze, persone LGBTQIA+ e non binarie, compresi i diritti all'uguaglianza, alla sicurezza,

za, alla libertà, all'integrità e alla dignità di tutti gli esseri umani, come stabilito dalla 'Dichiarazione universale dei diritti umani' e da altri strumenti in materia.

Secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità² del 2018², il 26% delle donne e delle ragazze (dai 15 anni in su) ha subito violenza fisica e/o sessuale da un *partner* intimo, attuale o precedente, almeno una volta nella vita. In molti contesti, tuttavia, solo una parte dei casi viene alla luce, dipendendo anche da fattori come la qualità dei sistemi sociali e assistenziali disponibili, la narrativa politica e sociale dominante, il modo in cui la violenza viene definita e il trauma

e la paura sofferti dalle donne che subiscono violenza.

Una ricerca condotta da UNESCO/UNWOMEN nel 2016³ ha evidenziato come la violenza di genere legata alla scuola (*SRGBV - School Related Gender Based Violence*) sia pervasiva, attraverso le differenze culturali, geografiche ed economiche delle società e colpisca milioni di bambini, bambine, famiglie e comunità in tutti i Paesi del mondo. Le ragazze, le persone LGBT-QIA+ e non-binarie sono risultate più a rischio di subire violenza di genere a scuola, come ad esempio bullismo, violenza sessuale e molestie.

SCOPO DEL TOOLKIT

Lo scopo di questo *toolkit* è quello di fornire a insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare la violenza di genere, promuovere una prevenzione e una risposta efficaci con le loro classi, durante le attività extracurricolari e nella comunità scolastica in generale, motivando e ispirando ragazzi e ragazze. Riassume i principali contenuti e risorse sviluppati durante il progetto 'Stand By Me 2.0', fornendo informazioni su come sviluppare laboratori di Educazione ai diritti umani attraverso un approccio multidisciplinare che combina attività *offline* e *online*

anche grazie a un corso *online* e la piattaforma digitale disponibile sul sito *web* dei progetti 'Stand By Me e Stand By Me 2.0':

<https://www.standbymeproject.eu/>

I *partner* del progetto hanno sperimentato le attività in Italia, Polonia, Slovenia e Ungheria, tenendo conto delle esigenze di apprendimento dei diversi gruppi e delle specificità locali. Per questo motivo, il *toolkit* fornisce una panoramica dei concetti chiave relativi alla violenza di genere, di

² WHO Violence against Women Prevalence Estimates, 2018

³ <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2016/Global-guidance-on-addressing-school-related-gender-based-violence-en.pdf>

come affrontarla nelle scuole e in altri contesti educativi, delle principali sfide da tenere in considerazione e dei suggerimenti raccolti durante l'attuazione del progetto.

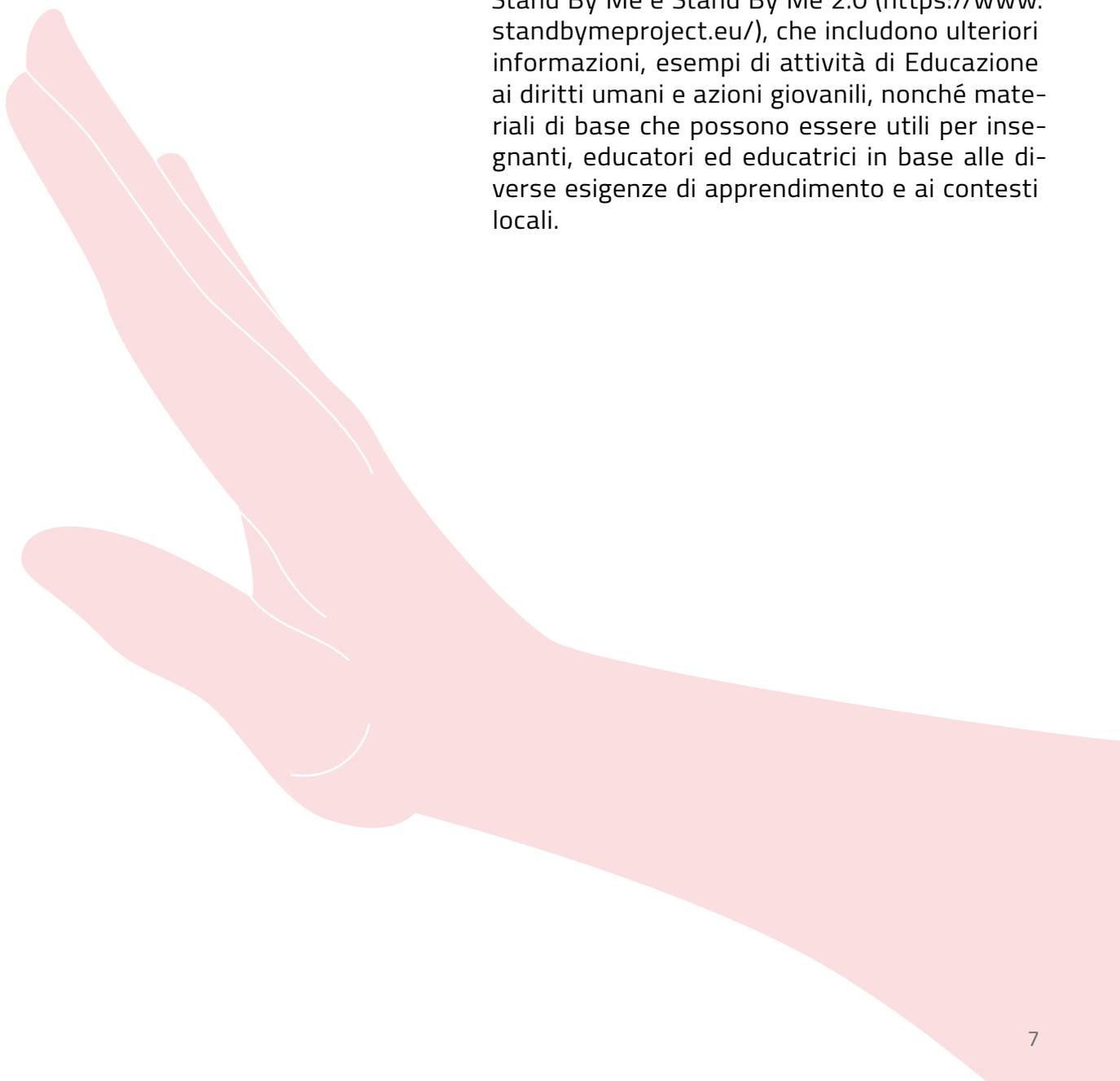
Il progetto 'Stand By Me 2.0' si concentra sulla violenza di genere causata da mascolinità tossiche e stereotipi di genere, attraverso attivazioni giovanili in Ungheria, Italia, Polonia e Slovenia.

CHI PUÒ UTILIZZARE QUESTO TOOLKIT?

Questo *toolkit* è stato sviluppato per essere utilizzato da insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani e personale delle organizzazioni della società civile che svolgono attività di Educazione ai diritti umani sulla prevenzione e la risposta alla violenza di genere, negli ambienti scolastici con il personale scolastico e

le classi. Inizialmente è stato pensato per essere utilizzato nei Paesi coinvolti nel progetto 'Stand By Me 2.0' di Amnesty International, ma può essere utilizzato anche in altre aree del mondo, nel qual caso alcune attività potrebbero dover essere adattate e contestualizzate, rilevanti e appropriate.

Questo kit accompagna le risorse di 'Stand By Me 2.0' già disponibili sul sito *web* dei progetti Stand By Me e Stand By Me 2.0 (<https://www.standbymeproject.eu/>), che includono ulteriori informazioni, esempi di attività di Educazione ai diritti umani e azioni giovanili, nonché materiali di base che possono essere utili per insegnanti, educatori ed educatrici in base alle diverse esigenze di apprendimento e ai contesti locali.



SEZIONE 1

**COMPRENDERE
LA VIOLENZA DI
GENERE**

1.1 COSA SIGNIFICA 'GENERE'

Il genere si riferisce a un insieme di idee e norme stereotipate su ruoli sociali, comportamenti, attività e attributi che una determinata società collega al sesso di una persona. Le società hanno sviluppato idee molto specifiche su come le persone sono, su come dovrebbero comportarsi, apparire o relazionarsi le une alle altre, a seconda dell'aspetto del loro corpo o del sesso assegnato alla nascita.

Queste norme e idee sono costrutti sociali e si apprendono coi processi di socializzazione, in famiglia, nelle amicizie e a scuola, e sono spesso riprodotte dai media. Nel corso del tempo, vengono considerate "naturali" o "normali", influenzando quindi sia il modo di vedere e di relazionarsi alla propria persona e alle altre, sia il proprio comportamento e le aspettative verso chi ci circonda. Queste norme, idee e stereotipi di genere contribuiscono a sostenere le società patriarcali che conferiscono maggiore potere e controllo nelle mani di un solo genere.

Le norme e idee di genere possono generare disuguaglianze tra le persone se assegnano attributi di minor valore a uno specifico gruppo o giustificano opportunità diverse. Queste disuguaglianze si intersecano con altre disuguaglianze, sulla base ad esempio di etnia, status socioeconomico, disabilità, orientamento sessuale o età, cosicché le persone possono essere soggette a diverse o molteplici forme di disuguaglianza, e subiscono una discriminazione intersezionale più dura.

Tuttavia, trattandosi di costrutti sociali, le norme e le idee di genere possono variare da una società all'altra e anche nel tempo. Per questo è così importante contrastare gli stereotipi di genere pericolosi, fare un'analisi critica dei ruoli di genere e promuovere l'uguaglianza di genere.⁴

⁴ Corso *online* di Amnesty International 'Combattere la violenza di genere *online*' (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genero-online>)

TERMINOLOGIA CHIAVE

L'**identità di genere** si riferisce al senso di genere interno e individuale profondamente sentito da ogni persona, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita. L'identità di genere di un individuo può essere quella di un uomo, di una donna o al di fuori delle categorie binarie di uomo e donna; può anche essere di più generi, fluida tra i generi o di nessun genere.

L'**orientamento sessuale** si riferisce alla capacità di una persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso altre persone e di avere relazioni intime e sessuali con esse. Le persone vivono l'attrazione sessuale e romantica in modo diverso. Si può essere attratti da persone di sesso diverso o dello stesso sesso. Alcune persone sono asessuali, ovvero non provano attrazione sessuale.

Le persone **cisgender** o cis sono individui la cui identità di genere corrisponde al sesso che è stato loro assegnato alla nascita.

Le persone **non binarie** hanno un'identità di genere che non rientra nelle categorie binarie di uomo e donna. Si tratta di un 'termine ombrello' per varie identità di genere che si collocano al di fuori del binario di genere. Alcune persone non binarie possono identificarsi come *trans*, altre no. Alcune persone non binarie possono usare pronomi di genere neutro, come "loro". Altre possono usare una combinazione di pronomi di genere e di genere neutro, come loro/lui o lei/loro. È importante rispettare sempre i pronomi delle persone. Se non si è sicuri di quali parole usare per descriverle, è opportuno trovare un modo educato per chiederlo.

Il termine **transgender** si riferisce a persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso assegnato loro alla nascita. Una donna *transgender* è una donna a cui è stato assegnato un sesso "maschile" alla nascita ma che si identifica come donna; un uomo *transgender* è un uomo a cui è stato assegnato un sesso "femminile" alla nascita ma che si identifica come uomo. Non tutte le persone *transgender* si identificano come uomini o donne; le persone *transgender* possono includere individui che si identificano in più di un genere o in nessun genere o con identità culturali di genere uniche. L'identità *transgender* è una questione di identità di genere, non di orientamento sessuale; le persone *transgender*, come chiunque altro, possono avere un orientamento eterosessuale, omosessuale o bisessuale o essere asessuali. Non tutti gli individui la cui identità di genere differisce dal sesso che è stato loro assegnato alla nascita si identificano come *transgender*, ma possono identificarsi come non binari, *genderqueer* o attraverso una serie di diverse identificazioni culturali di genere.

Le persone **intersessuali** sono individui che presentano caratteristiche genitali, gonadiche, cromosomiche o ormonali che non corrispondono allo *standard* dato per le categorie "maschile" o "femminile" dell'anatomia sessuale o riproduttiva. L'intersessualità può assumere forme diverse e coprire un'ampia gamma di condizioni ed esperienze di genere, e un'ampia gamma di caratteristiche corporee. Sebbene sia difficile stabilire quante persone nascano con caratteristiche fisiche, genetiche o cromosomiche che potrebbero essere definite intersessuali, l'Organizzazione Mondiale della Sanità' (OMS) stima che circa una persona su 2.000 nasca con un corpo visibilmente diverso da quello "tipico" maschile o femminile, anche se non tutte saranno identificate come intersessuali in quel momento o più avanti nella vita.

1.2 STEREOTIPI DI GENERE

Gli stereotipi di genere sono opinioni o preconcetti diffusi su qualità, caratteristiche, ruoli sociali che apparterebbero o dovrebbero essere appropriati per le persone in base ai loro generi. Uno stereotipo di genere è dannoso quando limita le possibilità delle persone nello sviluppo delle proprie abilità, della crescita professionale, della libertà di scelta sulla propria vita e quando si traduce in violazioni di diritti umani.

I seguenti esempi possono essere rilevanti per studenti di diverse età e sia in contesti *online* che *offline*.

- “Le donne sono più premurose, sensibili ed emotive degli uomini. Gli uomini sono risoluti e duri.”
- “Gli uomini hanno un desiderio sessuale più forte delle donne.”
- “Le donne devono occuparsi dei bambini e della casa, mentre gli uomini devono andare a lavorare.”
- “È contro natura provare attrazione per persone dello stesso sesso o cambiare il proprio genere”.
- “Le ragazze devono essere calme e tranquille”.
- “È normale che i ragazzi siano aggressivi”.
- “I bambini dovrebbero vestirsi di blu, le bambine di rosa”.

IMPATTI DANNOSI DEGLI STEREOTIPI DI GENERE

Alcune conseguenze degli stereotipi di genere includono:

- Ragazze e donne sono ritenute vulnerabili e deboli e viene loro attribuita la responsabilità dei lavori domestici e di cura, influenzando sulle loro opportunità e scelte.
- Ragazze e donne vengono considerate oggetti sessuali.
- Ragazzi e uomini vengono considerati forti e coraggiosi e ci si aspetta che siano audaci, affrontino rischi, siano i “capofamiglia”, responsabili del sostentamento dei propri cari.
- La violenza agita da ragazzi e uomini viene accettata e normalizzata socialmente.
- Ragazzi e uomini hanno maggiori libertà rispetto a ragazze e donne nell’uscire da soli e nel prendere iniziative in relazioni affettive/sexuali.
- Le persone che trasgrediscono a norme di genere binario sono soggette a marginalizzazione, discriminazione e violenza.

Gli stereotipi di genere contribuiscono a ruoli e norme sociali (che a loro volta rafforzano stereotipi diffusi), creando un circolo vizioso che genera e rafforza disuguaglianze in termini di opportunità, diritti e accesso alle risorse.

Per altri esempi e alcune idee su come contrastare gli stereotipi di genere tra giovani, gli insegnanti, le educatrici e gli educatori possono fare riferimento alle sezioni 3 e 4 di questo *toolkit* e al sito dei progetti Stand by Me e Stand By Me 2.0:

<https://www.standbymeproject.eu>

1.3 VIOLENZA DI GENERE

La Commissione Europea definisce la violenza di genere come la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere o la violenza che colpisce in modo sproporzionato le persone di un determinato genere.

La violenza di genere è sia una conseguenza che un meccanismo che rafforza un sistema di genere in cui i ruoli, le responsabilità e le norme di genere sono chiaramente e specificamente definiti, e coloro che non vi rientrano sono puniti e costretti a conformarsi. La punizione può comportare conseguenze legali, ma anche ritorsioni emotive ed esclusione sociale.

LA VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE È UN SOTTOGRUPPO DELLA VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere comprende un'ampia gamma di violenze, tra cui violenza fisica, sessuale e psicologica, minacce, abusi e coercizione che sono radicati e alimentano la disuguaglianza di genere, l'asimmetria di potere e le norme di genere pericolose.

La violenza di genere ha un impatto sproporzionato sulle donne e sulle ragazze, ma può colpire anche altre persone in base al loro orientamento sessuale reale e/o percepito, alla loro identità e/o espressione di genere. La violenza di genere è una forma di discriminazione e, nei casi di violenza sessuale perpetrata da agenti dello Stato, può equivalere a tortura o altri maltrattamenti. Richiede un

intervento da parte dello Stato che ponga al centro i diritti delle persone sopravvissute e ne affronti le cause profonde.⁵

Nei confronti di donne e ragazze, la violenza di genere è molto diffusa. Tra le donne che hanno o hanno avuto una relazione con un uomo, quasi un quarto ha subito violenza fisica e/o sessuale.

La violenza sulle donne e ragazze non è affatto limitata a luoghi, spazi, culture, Paesi, classi o caste particolari. Può avere e ha un impatto sulla vita di donne e ragazze di tutto il mondo. Non nasce dal nulla. È il prodotto di sistemi patriarcali,

⁵ Corso *online* di Amnesty International 'Affrontare e contrastare la violenza di genere' (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/affrontare-e-contrastare-la-violenza-di-genero>)

asimmetrie di potere, norme di genere pericolose, disuguaglianze e discriminazioni che donne e ragazze devono affrontare ogni giorno. Questa violenza si inserisce in un contesto più ampio di disuguaglianza in quasi tutti gli aspetti della vita,

dalla disparità di accesso, retribuzione e condizioni del mercato del lavoro, alla mancanza di rappresentanza nei principali centri decisionali (politica, legislatura, affari).⁶

IL PROGETTO STAND BY ME 2.0 AFFRONTA LE SEGUENTI FORME DI VIOLENZA:⁷

VIOLENZA FISICA

La violenza fisica ferisce la vittima (ad es. con schiaffi, spinte, spintoni, colpi con oggetti, calci, soffocamenti, bruciature, ecc.).

VIOLENZA SESSUALE

Qualsiasi tipo di attività o atto sessuale non voluto o non consensuale (ad es. stupro, palpeggiamento).

VIOLENZA PSICOLOGICA

La violenza psicologica provoca danni emotivi (ad es. essere oggetto di controlli e limitazioni negli spostamenti, minacce, mancanza di rispetto e degrado verbale).

VIOLENZA ECONOMICA

La violenza economica limita l'accesso alle risorse economiche e di altro tipo ed esclude le persone dal poter prendere decisioni finanziarie in autonomia.

Responsabili di violenza di genere possono essere:

- *Partner o ex partner*
- Familiari, inclusi genitori
- Persone conosciute, datori e datrici di lavoro, colleghi e colleghe
- Persone sconosciute

Come illustrato precedentemente, la violenza di genere ha un impatto sproporzionato su donne e ragazze ma può riferirsi anche ad altre persone sulla base di orientamento sessuale/affettivo reale e/o presunto, identità di genere, espressione di genere. Ad esempio, casi di "stupri correttivi" di donne lesbiche, assassinii di persone *transgender*,

crimini d'odio contro persone LGBTQIA+ sono tutti esempi di violenza di genere.

Ragazzi e uomini *cisgender* possono a loro volta essere *target* di violenza di genere, ad es. quando non corrispondono a stereotipi e aspettative di genere associati ai modelli di mascolinità socialmente dominanti.

⁶ Corso *online* di Amnesty International 'Combattere la violenza di genere *online*' (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/combattere-la-violenza-di-genere-online>)

⁷ Corso *online* di Amnesty International 'Affrontare e contrastare la violenza di genere' (<https://academy.amnesty.org/learn/course/external/view/elearning/307/affrontare-e-contrastare-la-violenza-di-genere>)

1.4 MASCOLINITÀ EGEMONICA, POTERE E VIOLENZA DI GENERE

La mascolinità egemonica si riferisce a quegli atteggiamenti e pratiche predominanti considerati appropriati per tutti gli uomini in una cultura in un determinato periodo, che perpetuano la disuguaglianza di genere. Ciò comporta il dominio degli uomini su:

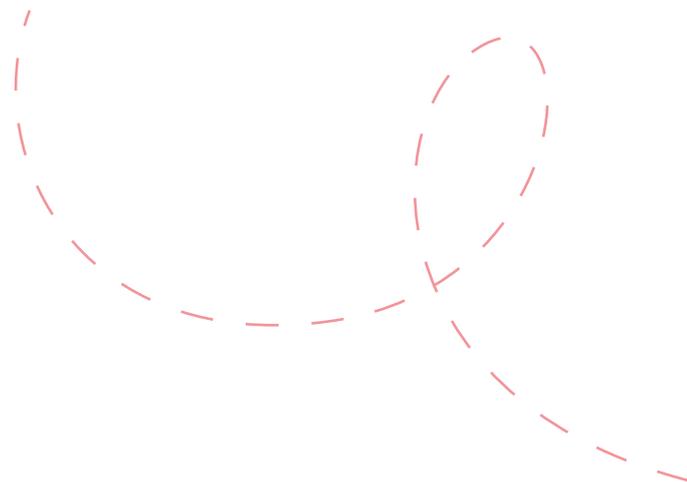
donne, altri uomini - spesso quelli che appartengono a mascolinità emarginate, come gli uomini *gay* e bisessuali e altri che trasgrediscono le norme previste;

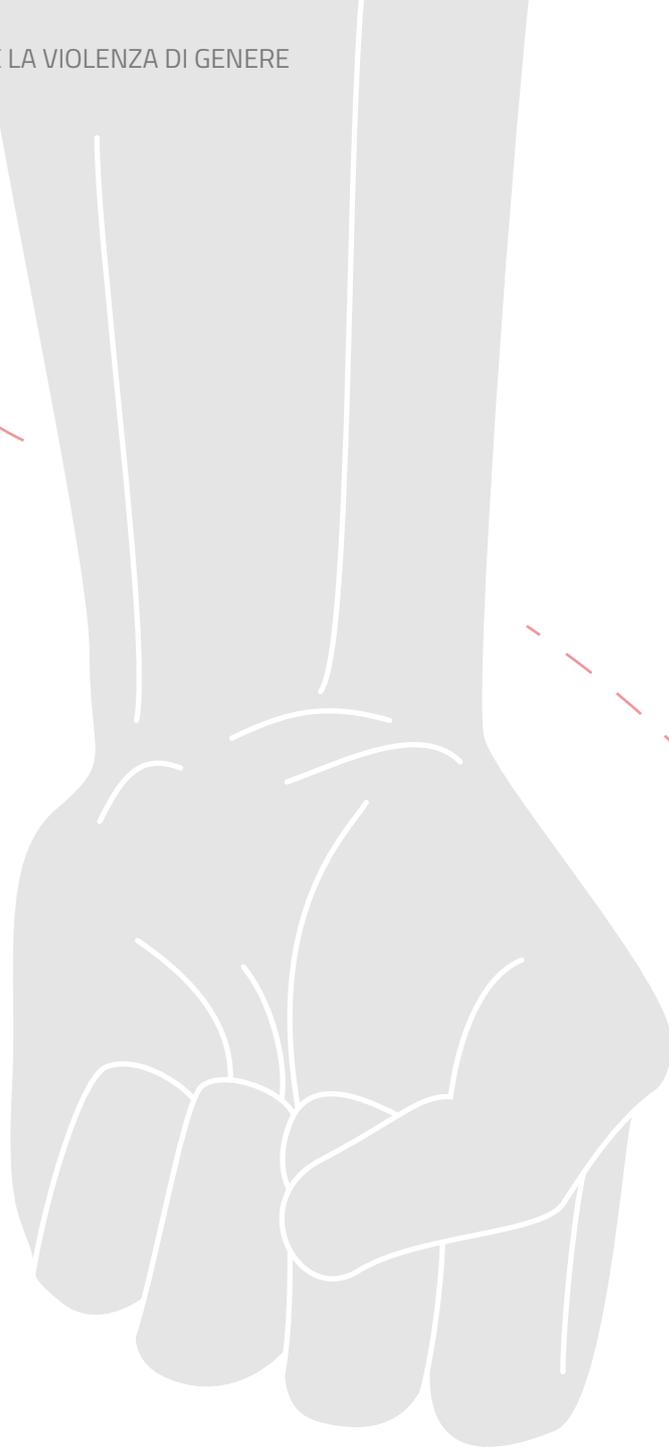
persone che si autoidentificano di genere non binario, di genere non conforme e/o *queer*.

Gli stereotipi e le norme di genere dannosi associati alle mascolinità egemoniche sono correlati agli squilibri di potere. Le mascolinità egemoniche sono caratterizzate dalla norma secondo cui gli uomini dovrebbero avere "potere" sugli altri e sono associate all'autorità e al controllo sulle decisioni, le scelte, le opportunità, i diritti e l'accesso alle risorse delle altre persone, in particolare di donne e ragazze.

Le mascolinità egemoniche sono nozioni idealizzate di virilità che, nella pratica, non sono facilmente raggiungibili. La pressione della società affinché i ragazzi e gli uomini le raggiungano, tuttavia, rafforza atteggiamenti e comportamenti dannosi che portano alla discriminazione e alla violenza di genere, con conseguenze devastanti per il benessere e la salute delle ragazze, delle donne e delle persone non binarie e per il loro accesso alle pari opportunità, ai diritti e alle risorse. Le mascolinità egemoniche, anche quando conferiscono potere e privilegi ad alcuni uomini, hanno effetti dannosi su tutti gli uomini e i ragazzi, in particolare per quanto riguarda la loro salute fisica e mentale.

Il progetto intende anche offrire un percorso di educazione ed *empowerment* per agire contro il fenomeno delle mascolinità tossiche, rafforzando le capacità delle persone giovani nell'identificarne e comprenderne l'impatto, dando loro voce come agenti di cambiamento. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso un programma multidisciplinare di attività in presenza e *online*, materiali pedagogici, strumenti di *gamification*, laboratori di Educazione ai diritti umani e attivazioni di studenti e studentesse.





SEZIONE 2

**EDUCAZIONE
AI DIRITTI UMANI**

2.1 COS'È L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI?⁸

Il Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'Educazione ai diritti umani definisce l'EDU come: "Istruzione, formazione e informazione mirati a costruire una cultura universale dei diritti umani. Una formazione completa sui diritti umani non solo fornisce la conoscenza dei diritti umani e dei meccanismi che

li proteggono, ma impartisce anche le competenze necessarie per promuovere, difendere e applicare i diritti umani nella vita quotidiana. L'Educazione ai diritti umani favorisce gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per sostenere i diritti umani per tutti i membri della società."

I processi e le azioni di Educazione ai diritti umani promossi da Amnesty International rispondono a cinque obiettivi fondamentali:

Combattere la discriminazione

Prevenire le violazioni dei diritti umani

Promuovere l'uguaglianza

Affrontare le cause alla base delle violazioni dei diritti umani

Migliorare la partecipazione delle persone ai processi decisionali democratici

Amnesty International ritiene che l'Educazione ai diritti umani sia importante per accrescere la consapevolezza dei diritti umani e per responsabilizzare le persone, in modo che non solo comprendano meglio i loro diritti, ma partecipino attivamente alle decisioni che le riguardano, anche impegnandosi in azioni concrete individuali e collettive per la promozione, la difesa e la realizzazione dei diritti umani.⁹

L'Educazione ai diritti umani consiste nell'educare le persone **sulle** norme e sui principi dei diritti umani, ai valori che li sostengono e a come possono essere concretamente raggiunti e protetti.

L'Educazione ai diritti umani avviene anche **attraverso** i diritti umani, il che significa che i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di docenti e discenti.

L'Educazione ai diritti umani pone inoltre l'accento sull'apprendimento **per** i diritti umani, nel senso che le persone sono messe in grado di godere ed esercitare i propri diritti e di rispettare e sostenere i diritti degli altri.¹⁰

I processi e le attività di Educazione ai diritti umani si concentrano quindi principalmente su:

- Mettere in discussione atteggiamenti, valori e comportamenti iniqui e dannosi e trasformarli
- Creare capacità di pensiero critico e di analisi
- Aumentare la coscienza e la consapevolezza
- Alimentare un impegno e una passione costanti per i diritti umani
- Intraprendere azioni per promuovere, difendere e realizzare i diritti umani

⁸ *Compass. Manual for Human Rights Education with Young People*, Council of Europe - <https://www.coe.int/en/web/compass/home>

⁹ <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/UNDHREducationTraining.htm>

¹⁰ Articolo 2.2 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani, adottata dal Consiglio per i diritti umani con la risoluzione 16/1 del 23 marzo 2011 - <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/UNDHREducationTraining.htm>

2.2 PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Affinché l'Educazione ai diritti umani possa coinvolgere e responsabilizzare il gruppo di partecipanti a intraprendere un'azione collettiva, è necessario tenere in considerazione i seguenti principi generali:¹¹

- La promozione di ambienti di apprendimento costruttivi in cui si alimentino la libertà di espressione, la partecipazione attiva e l'analisi critica
- L'impegno del gruppo di partecipanti in un dialogo costruttivo che sia radicato nelle loro esperienze e realtà sociali, economiche, culturali e politiche (piuttosto che in idee astratte) e nella discussione e nel dibattito sui modi e i mezzi per trasformare i diritti umani
- La promozione dell'interdipendenza, dell'indivisibilità e dell'universalità dei diritti umani, compresi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali e il diritto allo sviluppo
- Il rispetto per le differenze umane in tutta la loro diversità e l'opposizione a tutti i tipi di discriminazione (ad esempio etnica, di genere, di orientamento sessuale e identità di genere, di lingua, di religione, di ideologia politica, di origine sociale, di capacità fisiche o mentali)
- La responsabilizzazione degli individui e delle comunità nell'identificare i loro bisogni in materia di diritti umani e nello sviluppare strategie per assicurarne il soddisfacimento
- L'analisi dei problemi cronici ed emergenti in materia di diritti umani (tra cui povertà, conflitti violenti e discriminazioni sistemiche) e la ricerca di soluzioni coerenti con gli *standard* dei diritti umani
- La promozione della conoscenza degli strumenti e dei meccanismi locali, nazionali, regionali e internazionali per la tutela dei diritti umani e delle competenze necessarie per utilizzarli.

¹¹<http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/planaction.htm>

2.3 UN APPROCCIO EDUCATIVO OLISTICO

Un approccio educativo olistico non si limita alle attività in classe, ma mira anche a coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità scolastica: studenti, studentesse, insegnanti, personale scolastico e dirigenza, genitori e altri *stakeholder* della comunità locale.

Amnesty International adotta questo approccio nel progetto 'Scuole amiche dei diritti umani'.

In una 'Scuola amica dei diritti umani', i diritti umani e le responsabilità sono parte integrante di tutti gli aspetti della vita scolastica. La scuola promuove il rispetto dei diritti umani in ogni ambito, dal modo in cui si prendono le decisioni, all'insegnamento, alle attività *extracurricolari*, all'ambiente di apprendimento degli studenti.

Adottando questo approccio olistico, i principi dei diritti umani si realizzano in quattro aree, che sono state individuate come fondamentali per tutta la comunità scolastica:

Governance: il modo in cui la scuola è gestita, compresi i sistemi decisionali formali e informali;

Relazioni: il modo in cui i membri della comunità scolastica interagiscono;

Curriculum: come vengono insegnati e appresi i diritti umani;

Ambiente: si intende in senso ampio il luogo dove si può sviluppare e crescere una cultura dei diritti umani.

2.4 UTILIZZARE METODOLOGIE PARTECIPATIVE

Le metodologie partecipative promuovono la riflessione condivisa, l'analisi critica, le domande approfondite, la risoluzione collettiva dei problemi e l'azione. Come quadro concettuale per l'apprendimento, esse orientano e guidano i processi di Educazione ai diritti umani che mirano all'*empowerment* e alla trasformazione.

Il successo dell'applicazione delle metodologie partecipative nei contesti scolastici implica un'interazione tra insegnanti e classe che rompe con il concetto tradizionale di educazione, secondo il quale gli insegnanti sono semplicemente educatori che hanno competenze in particolari aree di conoscenza e una formazione specializzata su come istruire; il loro ruolo è quello di trasferire le conoscenze a coloro che vengono educati. Con le metodologie partecipative, il processo educativo passa da un'enfasi sull'inse-

gnamento a una sull'apprendimento e **gli obiettivi e l'attenzione sono definiti più dai bisogni e dagli interessi** dei discenti, e meno da un rigido programma.

La natura olistica delle metodologie partecipative garantisce inoltre che il processo educativo sia rispettoso di docenti e discenti - l'insegnamento **attraverso** i diritti umani. Quando l'Educazione ai diritti umani adotta questo tipo di metodologia, inizia l'insegnamento **per** i diritti umani e si innescano processi di responsabilizzazione all'azione.

Nell'Educazione ai diritti umani, la facilitazione implica l'uso di metodi e tecniche partecipative per stimolare un maggiore coinvolgimento e interazione tra il gruppo di partecipanti e per creare un ambiente favorevole all'apprendimento e alla responsabilizzazione, che sia anche coinvolgente e divertente.

¹²<https://www.amnesty.org/en/human-rights-education/human-rights-friendly-schools/>; <https://www.amnesty.it/scuole/le-scuole-amiche-dei-diritti/>

Quando svolgono attività di Educazione ai diritti umani, insegnanti, educatori ed educatrici possono migliorare il loro ruolo di facilitazione e favorire un ambiente di apprendimento sicuro tenendo in considerazione quanto segue:

Pianificare e realizzare attività educative che integrino processi di riflessione, analisi e apprendimento che coinvolgano e responsabilizzino

Costruire e sostenere un ambiente di apprendimento positivo e sano, caratterizzato da fiducia e apertura, in cui le persone si sentano sicure e siano disposte a parlare sinceramente e a imparare insieme, rispettando le differenze di opinione

Promuovere la partecipazione attiva di tutta la classe, incoraggiando le persone timide o riservate a esprimere le proprie idee e opinioni e moderando al contempo la partecipazione degli individui 'dominanti', senza rimproverarli o allontanarli

Promuovere l'inclusione di tutta la classe, a prescindere dalla religione, etnia, *status* migratorio, classe sociale, abilità, orientamento sessuale, identità e/o espressione di genere e caratteristiche sessuali diverse

Promuovere il dialogo in modo costruttivo, stabilendo un rapporto di collaborazione con tutte le persone della classe, ascoltando attentamente ciò che dicono e come lo dicono e incoraggiandoli a parlare e ad ascoltarsi tra loro e non solo direttamente con l'insegnante

Utilizzare tecniche per far muovere e coinvolgere il gruppo di partecipanti. Suddividere la classe in piccoli gruppi (due, tre o più), in modo da distribuire le persone in modo casuale. Cercate di fare in modo che non lavorino sempre le stesse persone

Essere generosi di lodi e incoraggiamenti, verbalmente e/o con gesti positivi

Porre l'accento sul processo, oltre che sui risultati, essere flessibili e "seguire il flusso" della classe, senza perdere di vista gli obiettivi dell'attività e le fasi da seguire per raggiungerli

Gestire le tensioni, essere pazienti e calmi, soprattutto quando c'è un dibattito acceso tra le persone, incoraggiando la discussione e l'analisi approfondita e assicurandosi che le opinioni reciproche vengano rispettate

Ascoltare attentamente sia il significato esplicito delle parole che le persone usano, sia il loro tono e il significato implicito, che il linguaggio del corpo. Usare le parole e i commenti per stimolare conversazioni più profonde e ripetere, riassumere o rispondere direttamente a ciò che il gruppo sta discutendo

Affrontare sempre attivamente i commenti che denigrano gli altri o che trasmettono un senso di superiorità o di arroganza e che sono offensivi, crudeli o discriminatori, soprattutto se sono rivolti direttamente o indirettamente ad altri membri del gruppo. Richiamare le regole di base concordate o chiedere alle persone "che offendono" di spiegare perché lo hanno fatto e invitare le altre persone a esprimere la loro opinione sulla situazione

È importante tenere presente che lo spazio sicuro creato dall'applicazione delle metodologie partecipative può spingere alcune persone a condividere esperienze personali di violenza di genere che hanno vissuto e/o di cui sono stati testimoni. Le linee guida riportate nella Sezione 3 saranno utili per affrontare questi momenti, che possono essere sfidanti e stimolanti allo stesso tempo.



SEZIONONE 3

**LINEE GUIDA PER
LO SVILUPPO DI
ATTIVITÀ EDU PER
LE CLASSI**

3.1 PER COMINCIARE

Il progetto 'Stand By Me 2.0' ha sviluppato una serie di strumenti *offline* e *online* che possono essere adattati a diversi contesti ed esigenze pedagogiche. Quando si pianificano e si preparano attività di Educazione ai diritti umani con le classi sulla violenza di genere, suggeriamo di iniziare tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

- Leggere le sezioni introduttive di questo *toolkit* e le risorse disponibili sul sito *web* dei progetti 'Stand By Me e Stand By Me 2.0'.
- Seguire il corso *online* 'Affrontare e contrastare la violenza di genere' per rafforzare la comprensione della violenza di genere e dei relativi concetti chiave, e su come affrontare la violenza di genere attraverso l'Educazione ai diritti umani (gli strumenti sono descritti in dettaglio nella Sezione 4).
- Verificare le politiche e le linee guida esistenti all'interno della scuola in materia di prevenzione e risposta alla violenza di genere, nonché i protocolli di denuncia della violenza e/o dell'abuso sessuale.
- Familiarizzare con le normative e i trattati nazionali e internazionali che trattano la violenza di genere o la violenza contro le donne e le ragazze, come ad esempio la 'Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne' – CEDAW¹³ (in particolare la Raccomandazione generale 35 del 2017 del Comitato CEDAW sulla violenza di genere contro le donne)¹⁴ e la 'Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica' (Convenzione di Istanbul).¹⁵
- Consultare le politiche nazionali sulla violenza di genere e familiarizzare con le associazioni locali che operano in questo campo, sia nell'ambito delle proposte sulle politiche da attuare che nell'offerta di servizi alle persone, come linee telefoniche, formazione sulla prevenzione della violenza di genere o assistenza alle vittime.
- Ottenere il maggior numero possibile di informazioni sul contesto e sul gruppo: osservare come i membri del gruppo (in generale e quelli con cui lavorerete) si relazionano in classe, nei corridoi, nei campi da gioco, quali attività hanno frequentato in precedenza sulla violenza di genere, qual è la composizione del gruppo/classe, quali stili di apprendimento e bisogni specifici hanno. Chiedere inoltre se sono stati denunciati casi di violenza di genere sia *offline* che *online*, ma non dare per scontato che se non sono stati denunciati, non siano accaduti.
- Essere consapevoli delle dinamiche interpersonali che esistono all'interno della classe/ambiente di apprendimento e che possono causare disagio o mettere a rischio le persone.
- Essere consapevoli che alcune persone possono aver subito violenza di genere. Assicurarsi di evitare la ri-traumatizzazione durante la pianificazione delle attività e cercare ulteriori risorse o servizi a disposizione nei propri contesti nazionali/locali se necessario.
- Le attività partecipative possono richiedere spazi aperti/possibilità di spostare banchi e sedie, cosa che non sempre è possibile nei contesti scolastici. Le attività didattiche *online* richiedono l'accesso a computer e/o telefoni cellulari con una connessione *internet* stabile, che potrebbe non essere disponibile in tutte le scuole.
- Ricordare che le attività di Educazione ai diritti umani devono ispirare le persone ad agire! Le attività e gli strumenti dei progetti 'Stand By Me e Stand By Me 2.0' sono stati sviluppati per sostenere i ragazzi e le ragazze attraverso un processo di apprendimento che dovrebbe andare oltre un laboratorio "a sé stante". Le attività possono essere consultate nel sito dei progetti <https://www.standbymeproject.eu/>

¹³<https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-elimination-all-forms-discrimination-against-women>

¹⁴<https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-recommendation-no-35-2017-gender-based>

¹⁵<https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/about-the-convention>

Potete trovare maggiori informazioni e consigli utili per lo sviluppo delle vostre attività nel *Manuale di facilitazione: Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, disponibile all'indirizzo: <https://www.amnesty.it/pubblicazioni/manuale-facilitazione-guida-alluso-delle-metodologie-partecipative-leducazione-ai-diritti-umani/>

3.2 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI TEMATICI

Le attività con le classi devono basarsi sui principi fondamentali dell'Educazione ai diritti umani e seguire un approccio olistico, ovvero 'devono essere sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani', oltre a sviluppare le competenze dei discenti, che comprendono conoscenze, competenze e comportamenti.

Le attività svolte nell'ambito del progetto 'Stand By Me 2.0' devono fornire spazi per:

- Riflettere su come gli stereotipi e le norme di genere possano promuovere mascolinità dannose e avere un impatto sulla violenza di genere.
- Riflettere su come gli stereotipi e le norme di genere abbiano un impatto sugli atteggiamenti delle persone e influenzino i comportamenti e le relazioni.
- Decostruire le norme e gli stereotipi di genere e riflettere sul loro impatto sui modelli di pensiero, sulla comunicazione e sulle azioni.
- Rafforzare la comprensione intersezionale delle cause profonde della violenza di genere e di come questa colpisca in modo sproporzionato le donne, le ragazze e le persone LGBTQIA+, a casa, a scuola e nella comunità in generale, e abbia un impatto maggiore e diverso su donne, ragazze e persone LGBTQIA+ appartenenti a comunità marginalizzate.
- Comprendere l'intersezionalità, ovvero come molteplici forme di disuguaglianza o svantaggio possano determinare le cause e i diversi impatti della violenza di genere, sia *online* che *offline*.
- Essere in grado di sfidare le mascolinità egemoniche e tossiche, gli stereotipi e le norme di genere che portano a violazioni dei diritti umani di tutti i generi e delle libertà fondamentali.
- Sviluppare competenze per riconoscere e rispondere alla violenza di genere, adottare comportamenti di sicurezza *online* e sapere quando, come e dove chiedere aiuto in caso di necessità.
- Acquisire familiarità con gli strumenti *online* di 'Stand By Me 2.0' - corsi *online* e attività sulla piattaforma digitale - ed essere in grado di collegare i contenuti di questi strumenti al mondo *offline*.

Ogni contesto di apprendimento ha le sue specificità. Quando si sviluppa un laboratorio è importante definire chiaramente gli obiettivi di apprendimento dell'attività in relazione a:

1. nuove competenze che le persone acquisiranno;
2. cambiamenti attesi negli atteggiamenti e nei comportamenti;
3. azioni che i membri del gruppo intraprenderanno per promuovere la prevenzione della violenza di genere e influenzare le altre persone.

3.3 SCELTA DEI METODI E DELLE TECNICHE EDU DA UTILIZZARE

I contesti locali e scolastici specifici determinano i metodi e le tecniche più appropriati per l'utilizzo di metodologie partecipative con le classi nelle attività di formazione in presenza sulla prevenzione e la risposta alla violenza di genere.

Nella scelta dei metodi e delle tecniche partecipative da utilizzare con le classi, insegnanti, educatori ed educatrici ai diritti umani devono tenere presente che alcune persone potrebbero essere testimoni o vittime di violenza nelle loro case, a scuola o nella comunità (o potrebbero esserlo stati in passato).

Per questo motivo, per evitare il disagio, è meglio evitare attività di apprendimento esperienziale che richiedano una rivisitazione approfondita o una (ri)connessione con le esperienze, gli eventi, i processi, ecc. della storia personale delle singole persone, in particolare in relazione alla violenza testimoniata e/o subita.

Questo perché le restrizioni dei contesti scolastici e il tempo limitato a disposizione per le attività di Educazione ai diritti umani in presenza potrebbero non garantire l'adeguata disponibilità di spazi sicuri per elaborare e decostruire sentimenti/emozioni, che in alcune persone po-

trebbero causare o innescare una ri-traumatizzazione legata all'abuso di potere e alla violenza che hanno vissuto in precedenza o che stanno affrontando in quel momento.

Esistono diversi metodi e tecniche di formazione, come storie, situazioni/casi studio, giochi di ruolo, *quiz*, ecc. che sono interattivi e coinvolgono il movimento e la creatività, per stimolare la riflessione critica e l'analisi, nonché discussioni costruttive e responsabilizzanti. L'uso di casi studio e di giochi di ruolo, ad esempio, può aiutare le persone a mettere in discussione atteggiamenti e pratiche dannose senza ricorrere a colpevolizzazioni, e senza dover attingere alle loro storie personali. Tuttavia, è bene tenere presente che alcuni casi studio o giochi di ruolo potrebbero essere simili a esperienze personali, e c'è sempre il rischio che i partecipanti ne siano colpiti o abbiano forti reazioni emotive. Come insegnante, è vostra responsabilità gestire queste situazioni.

Per saperne di più su come preparare un laboratorio e gestire le emozioni, consultate la Sezione '*Sfide e suggerimenti*' al punto 3.5 di questo *toolkit*.

3.4 ESEMPIO DI PERCORSO DI APPRENDIMENTO

Nel corso del progetto i *partner* hanno sviluppato e testato laboratori per studenti, un corso *online* e una piattaforma digitale. Potete trovare queste risorse nel sito dei progetti Stand By Me e Stand By Me 2.0: <https://www.standbymeproject.eu/>. I *partner* hanno creato diversi percorsi di apprendimento per venire incontro alle molteplici ne-

cessità di gruppi e contesti locali. Potete partire da queste esperienze, oppure costruire i percorsi di apprendimento che meglio corrispondono ai vostri bisogni.

Se siete insegnanti, educatori, educatrici, potete valutare diverse opzioni in base alle necessità di apprendimento del vostro gruppo di parteci-

panti. Fattori come dinamiche di gruppo, numero di partecipanti, durata totale del percorso, sono da considerare nella scelta degli elementi da inserire nelle vostre attività educative. Sulla base di questi elementi, siete voi le persone più adatte per definire un percorso di apprendimen-

to utilizzando le risorse sviluppate nel corso del progetto. Il vostro ruolo, infatti, non si limita a un solo passaggio di nozioni ma all'adattamento delle esperienze formative per le vostre classi e i contesti specifici nei quali operate.

In fase di pianificazione, considerate le specificità dei diversi strumenti che potete utilizzare:

IL CORSO ONLINE:

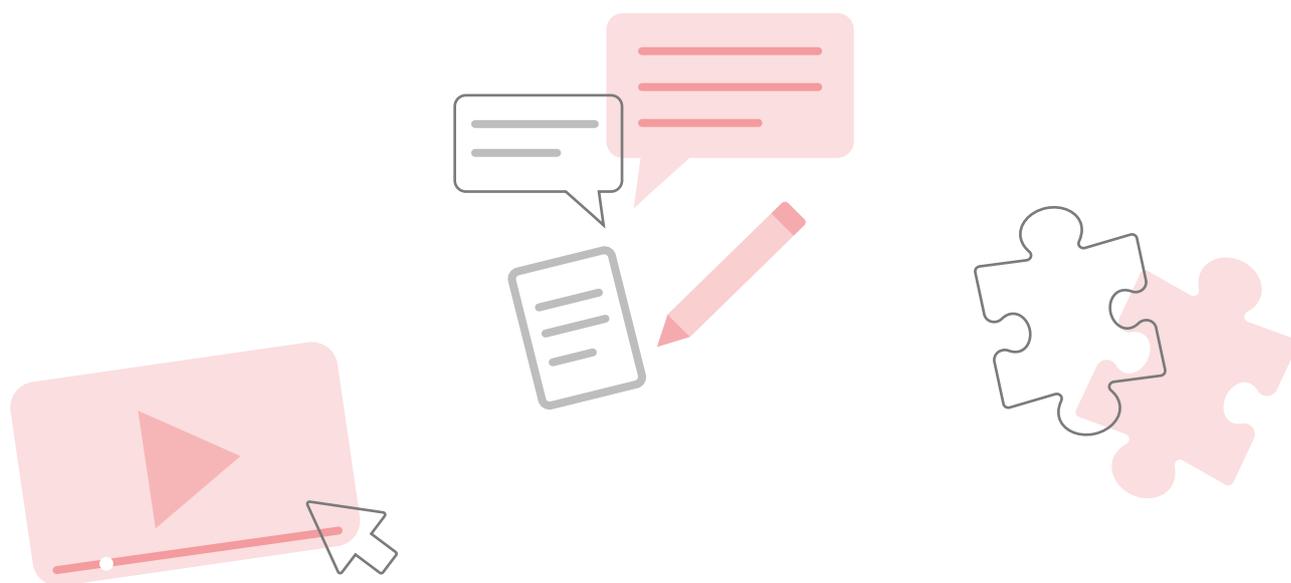
- I **tempi** per completare le diverse sezioni sono **flessibili**, il corso registra i progressi e le attività possono essere interrotte e poi riprese. L'apprendimento può avvenire nei tempi più adatti per ciascuna persona.
- Il corso è accessibile senza alcun costo di iscrizione.
- È uno **spazio di apprendimento sicuro**, dove studenti e studentesse possono imparare senza pressioni o giudizi dai propri compagni di classe, approfondendo le tematiche e sentendosi a proprio agio nell'esplorazione delle diverse attività.
- Incoraggiate studenti e studentesse a essere **responsabili del proprio apprendimento**. Potete porre le basi per successivi laboratori in presenza dove discutere materiali e progressi da diverse prospettive.
- Il corso è suddiviso in brevi sezioni, impostate per essere semplici e di **facile compilazione** per studenti e studentesse.
- In caso di tempo a disposizione fuori dagli orari scolastici, potete proporre parti del corso come **compiti a casa** per consolidare l'apprendimento.

LA PIATTAFORMA DIGITALE:

- La piattaforma può essere un ottimo modo per **mettere in pratica** quanto appreso e consolidare conoscenze e capacità sviluppate nelle attività svolte in classe.
- Promuovete un senso di comunità incoraggiando studenti e studentesse a **interagire tra loro** in uno spazio *online* sicuro.
- Se studenti e studentesse apprezzano attività di competizione tra loro, la piattaforma offre divertenti **challenge** e premi per tenere alta l'attenzione.
- È una modalità di apprendimento non tradizionale. La piattaforma è pensata per essere **divertente** e interattiva.

I LABORATORI IN PRESENZA:

- Sottolineate l'importanza di condividere le proprie prospettive durante i laboratori. Sono un'opportunità per **imparare reciprocamente**.
- I laboratori incoraggiano le **discussioni di gruppo**, proponendo di svolgere le attività con un approccio collaborativo.
- Quando utilizzate strumenti *online* ricordate a studenti e studentesse di fare delle pause dagli schermi nel corso delle attività. Questo potrà aiutare a **riflettere** su quanto appreso *online* e applicarlo a situazioni di vita reale.
- Spiegate il vostro ruolo di **facilitazione durante i laboratori**. Sottolineate il vostro ruolo di supporto per l'intero gruppo e verificate che tutte e tutti abbiano una base comune di partenza all'inizio delle attività.
- Incoraggiate studenti e studentesse a **fare domande** durante i laboratori. Sono delle ottime occasioni per chiarire dubbi, dare o trovare insieme risposte e mantenere un ambiente di apprendimento attivo.



Esempio di percorso di apprendimento che utilizza i diversi strumenti realizzati nel corso del progetto

Incontro introduttivo 90 min	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgete il gruppo nell'introduzione per creare un ambiente di apprendimento positivo e inclusivo. ▪ Fornite conoscenze chiave sui diritti umani, spiegando l'impatto che la violenza di genere ha sulle persone e sulle comunità. ▪ Invitate a confrontarsi e incoraggiate la classe a condividere i propri pensieri e prospettive sui temi proposti.
Corso online 90 min (2 settimane)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accompagnate la classe nello svolgimento delle attività per il tempo che ritenete necessario, dando modo a ogni partecipante di esplorare i diversi moduli con i propri ritmi. ▪ Incoraggiate la classe a riflettere su come i contenuti <i>online</i> si riflettono in situazioni di vita reale.
Primo laboratorio 90 min	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Svolgete un'attività in cui la classe possa applicare e confrontarsi sulle conoscenze acquisite durante il corso <i>online</i>. Ad esempio, sul tema di come essere "Testimoni Attivi". ▪ Facilitate una discussione di gruppo per incoraggiare la collaborazione e lo scambio di visioni su stereotipi e aspettative di genere. ▪ Approfondite come contrastare la violenza di genere. ▪ Date spazio alla classe per condividere le proprie opinioni e applicare le conoscenze apprese a situazioni concrete. ▪ Sviluppate uno spazio di apprendimento in cui studenti e studentesse si sentano pienamente in grado di sviluppare le proprie competenze.
Piattaforma online: mettere in pratica competenze di contrasto alla violenza di genere 90 min (2 settimane)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introdurrete la piattaforma digitale come uno spazio di applicazione pratica che prevede strumenti di gioco per attivarsi. ▪ Incoraggiate il gruppo a collaborare sulla piattaforma, mettendo in pratica quanto appreso in contesto di simulazione sicuro. ▪ Sottolineate l'importanza di trasferire competenze dalla classe alla piattaforma e dalla piattaforma ad altri spazi <i>online</i> (es. <i>social media</i>).
Secondo laboratorio: integrazione conoscenze e piano di azione 90 min	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impostate un <i>workshop</i> finale per integrare gli elementi formativi, incluse le conoscenze, capacità, attitudini. ▪ Accompagnate il gruppo in una pianificazione collaborativa, incoraggiando a identificare azioni concrete per contrastare la violenza di genere. ▪ Sottolineate i collegamenti tra concetti teorici e impatto pratico nella vita reale.

NOTA PER INSEGNANTI, EDUCATORI ED EDUCATRICI

Questo percorso di apprendimento è inteso come un esempio, sarete voi a scegliere i passaggi e le attività più appropriate in base alle dinamiche del vostro gruppo. Prima di far svolgere le attività *online*, testate le attività del corso e della piattaforma in prima persona, per avere una visione chiara di contenuti e specificità tecniche a disposizione. La vostra esperienza è la chiave per adattare i percorsi di apprendimento alle necessità delle vostre classi e garantire un'esperienza significativa e di impatto per il gruppo.

ESSERE TESTIMONTI ATTIVI

Intervenire come testimoni è un atto per riconoscere e affrontare attivamente una situazione in cui un'altra persona rischia la propria incolumità, ed è un passo che può essere incluso nel percorso di apprendimento. Essere testimone attivo o attiva significa decidere di assumersi una responsabilità personale rispetto a una determinata situazione e agire in modo da ottenere un esito positivo per la vittima di violenza. Quando

insegnanti, educatori o educatrici, studenti o studentesse sono testimoni di una situazione potenzialmente pericolosa, possono intervenire direttamente o indirettamente in diversi modi. Il corso *online* include una sezione specifica con strategie pratiche in tal senso. I laboratori in presenza possono essere il contesto nel quale applicare queste strategie per situazioni diverse.

3.5 SFIDE E SUGGERIMENTI

CREARE E MANTENERE UNO SPAZIO SICURO

All'inizio, le attività EDU sulla violenza di genere possono richiedere un po' di tempo per stabilire uno "spazio sicuro". La definizione di una serie di regole di base con i membri del gruppo favorisce l'appropriazione dello spazio collettivo e consente loro di assumersi la responsabilità di garantire che tutti e tutte possano partecipare liberamen-

te e tranquillamente alle attività. Le regole di base in generale dovrebbero riguardare fattori quali la riservatezza (qualsiasi cosa personale o sensibile espressa, condivisa o discussa durante l'attività non sarà condivisa con nessuno al di fuori della sala di formazione), il rispetto reciproco, l'ascolto, l'atteggiamento non giudicante, la

collaborazione, la gestione del tempo, ecc. Invitate il gruppo a concordare che gli insulti (compresi i commenti sessisti, omofobici, abilisti e/o razzisti), le critiche negative e la colpevolizzazione non sono graditi. Incoraggiatevi a definire le azioni da intraprendere se le regole di base non vengono rispettate. Come insegnanti, è importante far sapere all'inizio delle attività quali sono

i vostri obblighi e limiti, in modo che i membri del gruppo possano decidere in che misura parlare o meno nello spazio di formazione. Dovreste anche sottolineare, tuttavia, che se qualcuno ha un problema che vuole discutere con voi in privato, può farlo in sicurezza in qualsiasi momento dopo la formazione.

ESSERE CONSAPEVOLI DELLE RELAZIONI DI POTERE

Pensate alle persone che parteciperanno alle attività, in particolare alle loro diverse identità di genere e orientamenti sessuali, e alle dinamiche di potere basate sul genere che avete osservato. Considerate non solo il modo in cui ragazze e ragazzi si relazionano tra loro, ma anche le dinamiche di potere tra studenti dello stesso sesso, tra studenti *cisgender* e *transgender* e le interazioni tra studenti LGBTQIA+ e altri studenti, a seconda dei casi.

Considerate anche altri aspetti dell'identità delle persone che influenzano le dinamiche di potere tra loro, come l'etnia, la religione, l'orientamento sessuale, lo *status* socioeconomico, la classe sociale, la disabilità, ecc. Se necessario e appropriato, osservate come le persone (in generale e quelle con cui lavorerete) interagiscono in classe, nei corridoi, nei campi da gioco, ecc. Prendete nota di tutte le situazioni che riflettono stereotipi e norme di genere dannose e che indicano squilibri di potere. Prestate attenzione anche alle situazioni in cui le persone sfidano questi stereotipi e norme dannosi e come si sviluppano.

GESTIRE LE EMOZIONI¹⁶

A causa della natura personale degli argomenti trattati e dello stile di apprendimento promosso dall'Educazione ai diritti umani, alcune attività possono suscitare forti emozioni, sia positive che negative, o innescare ricordi difficili per docenti e discenti. È importante comprendere e affrontare le proprie paure nei confronti delle emozioni e il modo in cui si gestiscono i traumi, il dolore e la vulnerabilità propri e dei membri del gruppo.

- Chiarite che essere emotivi è normale e comune e che tutti sperimentiamo ed esprimiamo le emozioni in modi diversi.
- Dite ai membri del gruppo che, se vogliono o hanno bisogno di uscire dalla stanza per un momento, devono sentirsi liberi di farlo. Un'altra persona può uscire a controllarli e assisterli, consentendo così di continuare la sessione.

¹⁶Tratto da *Rispetta i miei diritti, rispetta la mia dignità. Modulo tre, i diritti sessuali e riproduttivi sono diritti umani* (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/rispetta-miei-diritti-rispetta-la-mia-dignita-modulo-tre-diritti-sessuali-riproduttivi-diritti-umani/>)

- Prima di iniziare una sessione, pensate a come creare uno spazio in cui le persone possano sentirsi sostenute quando esprimono le loro emozioni, anziché provare vergogna o imbarazzo.
- Quando le persone condividono o esprimono emozioni, sottolinearlo in modo positivo.
- Usate un linguaggio che enfatizzi la forza e la resilienza delle persone nel sopravvivere a circostanze difficili, invece di un linguaggio che le dipinga come vittime.
- Prendete informazioni su quali servizi di supporto sono disponibili o dove è possibile trovare riferimenti.
- Prendete informazioni su dove trovare sostegno emotivo per sé e per i membri del gruppo e quando chiedere aiuto.

GESTIRE IL RACCONTO DI VIOLAZIONI E ABUSI SUBITI¹⁷

Quando si svolgono attività di prevenzione e risposta alla violenza di genere, è importante ricordare che non si può sempre sapere se nella stanza ci sono persone che hanno subito violenze come bullismo, molestie *online* o abusi sessuali. Sebbene sia importante creare uno spazio sicuro in cui il gruppo di partecipanti possa discutere di questioni delicate legate al genere e alla violenza di genere, è neces-

sario essere sempre preparati alla possibilità che la creazione di tale spazio sicuro possa portare al racconto e alla condivisione di violenze e abusi subiti. Queste confidenze possono anche riguardare informazioni sul proprio orientamento sessuale o sulla propria identità di genere, sia in un contesto di gruppo che in conversazioni individuali.

I seguenti suggerimenti possono aiutare insegnanti, educatori ed educatrici a gestire efficacemente questi momenti:

Non interrompete o cercate di fermare le persone che decidono di condividere le loro esperienze

Ascoltate la persona con rispetto ed empatia per tutto il tempo in cui è disposta a parlare e non giudicate

Evitate di fare pressione su altre persone per andare oltre o più in profondità nella condivisione delle esperienze

Si può chiedere una pausa e invitare tutti a rinfrescarsi, per stemperare l'atmosfera

Prestate particolare attenzione alla persona in questione e assicuratevi che non venga lasciata sola, se non lo desidera. Voi o un'altra persona di fiducia potreste accompagnarla in un'altra stanza per permetterle di rilassarsi e raccogliere le forze. Potrebbe aver bisogno di un breve periodo di tempo lontano dal gruppo o da sola

¹⁷ Tratto e adattato da *Gender Matters - A manual on addressing gender-based violence affecting young people*. Seconda edizione, 2019, Consiglio d'Europa.

Chiedete alla persona o alle persone che si sono aperte se desiderano discutere ulteriormente con il gruppo subito, o in un secondo momento

Tenete presente il resto del gruppo. Sebbene le persone che hanno deciso di condividere le proprie esperienze possano essere molto provate, le forti emozioni, le nuove informazioni e la natura di quanto raccontato possono avere un forte effetto sul gruppo e sulle dinamiche. Assicuratevi di dare spazio ai membri del gruppo per riflettere e reagire alla situazione e formulate domande quando è opportuno. Il vostro obiettivo come facilitatori è duplice: dovete assicurarvi che lo spazio sia sicuro per ogni tipo di apertura, ma dovete anche tenere presente che si tratta di uno spazio di apprendimento, in cui le persone sono lì per imparare

Dopo la lezione, prendete nota di quanto emerso o degli eventi, se si tratta di dettagli o informazioni che dovete riferire o seguire

Insegnanti, educatori ed educatrici non devono cercare di assumere un ruolo di supporto psicologico o di offrire una "terapia". Può esserci bisogno di tale supporto, ma questa non è né la responsabilità né il ruolo di un insegnante in un contesto educativo. Tuttavia, dovrete offrire informazioni sul supporto disponibile, come un consulente

scolastico o uno psicologo o i servizi presenti nella comunità. Tenete a portata di mano un elenco di indirizzi e numeri di telefono di persone e gruppi che possono fornire supporto. Può anche essere una buona idea lasciarli in un luogo discreto, dove le persone possano accedervi privatamente, se lo desiderano.

E SE È STATO COMMESSO UN REATO?

Rivelare abusi subiti all'interno del contesto scolastico non è solo una questione di gestione di una dinamica di gruppo complicata o di una situazione emotivamente carica. Quando una persona rivela qualcosa che ha subito e che costituisce un reato, allora, in conformità con le politiche di protezione dell'infanzia e sulla violenza di genere, del regolamento della scuola e la normativa del Paese, potreste essere legalmente **obbligati a informare le autorità competenti**, soprattutto se la persona che ha divulgato tali informazioni o la vittima sono minori.

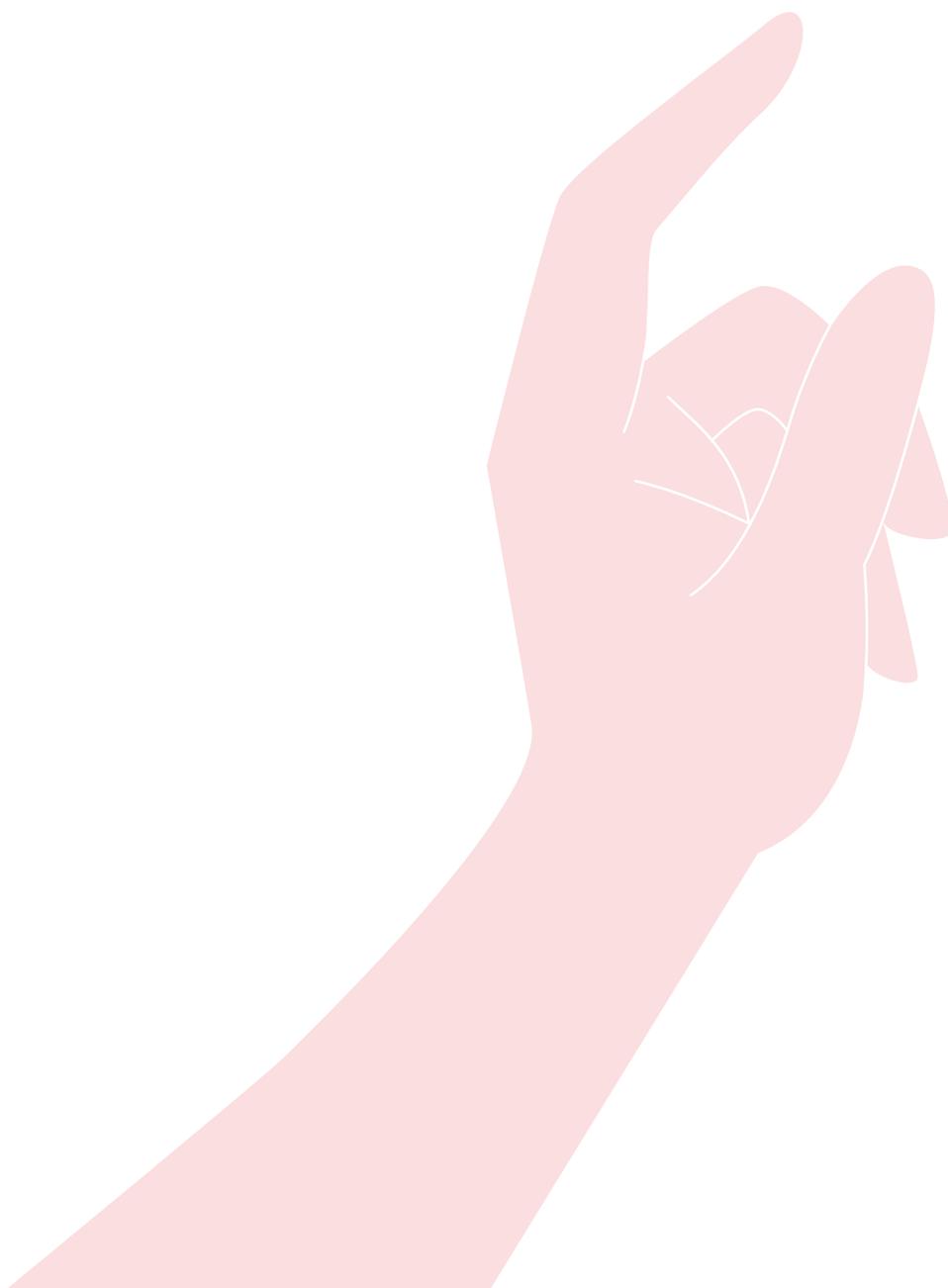
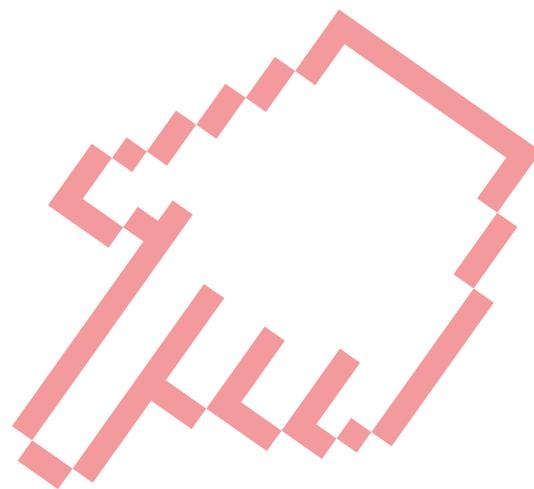
Considerando questa possibilità, è fondamentale che siate adeguatamente informati sugli obblighi legali vostri e della scuola. Come minimo, e nonostante l'importanza di rispettare la riser-

vatezza, dovrete informare un superiore (come il capo dipartimento, il/la dirigente della scuola, ecc.). In base alla legislazione nazionale e alle politiche scolastiche, dovrete decidere insieme se sono necessarie ulteriori azioni.

Tenendo conto di quanto scritto sopra, è importante far sapere alla classe, all'inizio delle attività di Educazione ai diritti umani sulla violenza di genere, quali sono i vostri obblighi, in modo che possano decidere in che misura parlare o meno nello spazio formativo. Dovreste anche sottolineare, tuttavia, che se qualcuno ha un problema che vuole discutere con voi in privato, può farlo con discrezione in qualsiasi momento dopo la formazione.

COMBINARE STRUMENTI OFFLINE E ONLINE

Gli strumenti didattici del progetto 'Stand By Me 2.0' offrono una combinazione di strumenti *offline* e *online* che possono essere particolarmente utili per affrontare la violenza di genere e coinvolgere attivamente le classi nell'apprendimento individuale e di gruppo. Gli insegnanti, gli educatori e le educatrici devono essere consapevoli che le attività *online* richiedono tempo per la preparazione e che l'accessibilità alla rete o alle piattaforme *online* può variare nei diversi contesti scolastici. La Sezione finale di questo *toolkit* e il sito *web* dei progetti 'Stand By Me e Stand By Me 2.0' forniscono istruzioni passo-passo su come registrarsi e utilizzare efficacemente i corsi *online* e la piattaforma digitale.



SEZIONE 4

SITO WEB / STRUMENTI EDUCATIVI

4.1 ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Esempi di laboratori e di attività di Educazione ai diritti umani realizzati nell'ambito del progetto 'Stand By Me 2.0' sono disponibili sul sito *web* del progetto <https://www.standbymeproject.eu/> e possono essere ulteriormente adattati in base alle esigenze di apprendimento e alle capacità degli organizzatori.

4.2 CORSO ONLINE

C'è ancora molto da imparare sulla violenza di genere! Se avete bisogno di ulteriori risorse per affrontare questo tema individualmente o con le vostre classi, consultate il nostro corso *online* 'Affrontare e contrastare la violenza di genere'.

Il corso è disponibile su 'Amnesty Academy', una piattaforma di apprendimento digitale gratuita dove è possibile trovare corsi su diverse tematiche relative ai diritti umani.

Scansionate il codice QR per accedere alla pagina di registrazione (bastano solo 2 minuti!):



Una volta arrivati alla pagina di registrazione, inserite la vostra e-mail e scegliete una *password* per completare il processo di registrazione.

Una volta effettuata la registrazione, cercate il corso 'Affrontare e contrastare la violenza di genere'. È possibile trovarlo in italiano, inglese, spagnolo, francese, ungherese polacco e sloveno. Il corso si caratterizza per un approccio flessibile e di autoapprendimento e richiede circa 90 minuti per essere completato. Completatelo al vostro ritmo e "alla fine" potrete scaricare un certificato che attesta la vostra conoscenza e partecipazione.



4.3 PIATTAFORMA DIGITALE

La piattaforma 'Stand By Me' è una piattaforma digitale progettata per giovani e insegnanti che mira a promuovere la consapevolezza e ad affrontare la violenza di genere attraverso strategie di prevenzione e di risposta, in un formato 'gamificato'.

Attraverso la piattaforma, è possibile completare attività legate ai tre obiettivi principali di 'Stand By Me 2.0':

1. sensibilizzare sul tema della violenza di genere e decostruire gli stereotipi di genere;
2. fornire un luogo sicuro per la condivisione e lo scambio di esperienze, promuovendo la nascita di nuove prospettive;
3. sostenere e incoraggiare ragazzi e ragazze ad attivarsi e a comprendere la responsabilità comune di combattere la violenza di genere.

All'interno della piattaforma sono stati inseriti diversi elementi e tecniche di *gamification* per incoraggiare le interazioni e promuovere una comprensione approfondita dell'argomento.

La piattaforma è disponibile in cinque lingue: italiano, inglese, polacco, ungherese e sloveno. Per accedere alla piattaforma 'Stand By Me' consultate il sito *web* al seguente link:

<https://www.standbymeproject.eu/digital-platform/>

(Codice di attivazione: SBM)



Cofinanziato
dall'Unione europea



FONDAZIONE
BRUNO KESSLER



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

